Anno IV. Udine — Giovedì 8 Luglio 1886 N. 162.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 15 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Gli abbonati che ancora si trovano in arretrato sono pregati, al più presto, di volersi mettere in regola coll'Amministrazione.

I probiviri nella crisi agraria

Il Consiglio d'agricoltura in una delle sue ultime sedute, pure approvandone il pensiero, e lodandone il proponente e il relatore, ha rimandato ad altra sessione il progetto sui probiviri in agricoltura.

Ha fatto male — dice giustamente la *Riforma* — il progetto doveva essere ora discusso, esaminato e definito, almeno nelle sue principali modalità, in modo che, senz'altro, potesse essere dal ministro presentato al Parlamento a novembre, con raccomandazione di un esame immediato da parte della rappresentanza nazionale.

Benchè da alcuni mesi la crisi agraria faccia meno rumore, nella speranza di un raccolto migliore degli ultimi, essa non è meno acuta e meno generale. E sinora, altro rimedio non le si è recato che le manette pei contadini scioperanti.

Il processo di Mantova nulla ha appreso al Governo, ed esso, mentre semina così nuovi odii, si prepara altri clamorosi insuccessi.

Ora l'applicazione dei probiviri all'agricoltura, non è certo destinata a far sparire la crisi; ma può bastare almeno a toglierle ciò che essa presenta di più irritante, sostituendo una autorità pacifica, riconosciuta dalle varie parti contendenti, agli arbitri della polizia e alle violenze dei gendarmi.

Non solo. Ma quella istituzione, essendo per l'indole sua obbligata a penetrare intimamente entro il problema agrario, può, anche senza volerlo, dirigere la coscienza pubblica sulla via di una soluzione, se non per tutti, almeno per alcuni dei suoi lati.

Sfuggirà, ad esempio, al suo esame, la questione della trasformazione agricola, ma le verrà implicitamente sottoposta quella della condutture dei fondi. Gli affitti, i salarii, le sorte, i braccianti, le appendici, le abitazioni, sono tutti dati che ricadranno sotto la sua giurisdizione, e sui quali essa, non solo dirà la parola della pace, ma anche quella del rimedio.

L'effetto morale che essa produrrà, sarà poi maggiore degli effetti materiali — e primo successo sarà quello di esercitare l'azione più conciliante sull'animo del contadino.

Sin qui il contadino non ha veduto che due nemici alleati ai suoi danni: quello del padrone, che lo sfrutta, e quello del governo che, all'altro tiene man forte. Da qui la sua irritazione, e i suoi sfoghi, assai meno generali e feroci di quelli che avrebbe diritto di fare. Il sorgere di una istituzione intesa a fare le sue parti, come quelle degli altri, lo farà innanzi tutto pensare che anche per lui vi può essere giustizia, epperò anche nelle strette del bisogno, sarà meno portato ad ascoltare l'impeto della violenza.

L'influenza sugli affittaiuoli e sui proprietari, per essere diversa, non sarà minore. — Quelli, costretti a non varcare, nei loro rapporti coi contadini, i limiti della giustizia, potranno giudicare se l'agricoltura in sè stessa può ancora bastare a tre specie di consumatori: proprietari, affittaiuoli, contadini, o se invece non è ormai necessario lo sviluppo delle industrie agricole, troppo da noi trascurate sin qui. Quindi o impiegheranno altrove i loro capitali, lasciando contadini e proprietari accomodarsi tra loro, o cercheranno nel lavoro istruito e intelligente quelle risorse che sin qui hanno spremuto dagli insoddisfatti bisogni dei contadini.

I proprietari vi guadagneranno d'interessarsi alla terra, chiamati come saranno in causa, personalmente, da una istituzione ufficiale e popolare ad un tempo, e apprenderanno a conoscere la terra stessa, e chi la lavora per essi.

I vantaggi di questa istituzione sono dunque così evidenti, che vi sarebbe oltre che da lagnarsi, da stupirsi che ancora non sia stata attuata — se le cose più semplici non fossero quelle che trovano per attecchire maggiori difficoltà, e se ancora non vedessimo l'istituzione dei probiviri trascinarsi nel campo della teoria, anche per l'industria, dove pur sarebbe di più facile applicazione.

Ma, comunque, noi insistiamo perchè, almeno teoricamente, si risolva la questione, per quel che riguarda l'agricoltura.

Nè i diversi sistemi da cui è retta l'agricoltura nelle varie parti d'Italia devono far credere a difficoltà di applicazione, che non esistono, per chi le sappia evitare. E si eviterebbero lasciando alla istituzione, fondata in tutta Italia sopra un principio comune, una grande latitudine di forme, da poter scegliere a seconda delle circostanze e delle tradizioni locali — sicchè tutti i reggimenti agrarii potessero valersene.

Non si rimandi a domani quel che doveva esser fatto ieri e che si può fare oggi. Si rammenti, per questo, che se vi è guerra probabile e pericolosa per l'Italia, è la guerra servile.

LA RENDITA

Ecco, testualmente, le linee del *Diritto* sull'eventuale conversione della Rendita:

« Ci viene riferito che al Ministero del Tesoro si studiano da molto tempo i varii sistemi di conversione di rendita, ma si andrà molto cauti prima di procedere a questa grande operazione.

È naturale che l'on. *Magliani*, il quale ha abolito il macinato ed il corso forzoso, voglia coronar l'opera sua convertendo la rendita, non però senza tutte le necessarie cautele. E la prima cautela, è quella di aspettare che la rendita abbia raggiunto un corso così elevato, che la conversione possa farsi, senza alcun pericolo. Per cui è a temersi che l'operazione possa essere prossima, anzi il corso della rendita dovrà oltrepassare il 5 e forse anche il 10. Ogni notizia quindi di conversione vicina, non solo è prematura, ma è assurda.

Sembra però quasi abbandonato il progetto d'una conversione dal 5 al 3 per cento. Se ne vagheggiano altri due, l'uno d'una conversione al 4 esente da ricchezza mobile.

In attesa che giunga il tempo opportuno per la conversione, si starebbe studiando per la emissione di un nuovo titolo al 4 per cento, un tipo medio fra gli attuali 3 e 5.

Non è improbabile che l'emissione di questo nuovo titolo abbia luogo presto ».

In Italia

Il personale del lotto.

Per effetto della legge 2 aprile 1886 sarà modificato il ruolo organico del personale del lotto.

Vi sono attualmente 468 impiegati che importano una spesa di 858,000 lire.

Ma la nuova pianta diminuirà 68 posti.

E, compresa l'economia negli assegni per il sessennio, si risparmieranno dall'erario L. 81,502.

All'attuazione del nuovo organico, tutti gli impiegati del lotto che sono provvisti del sessennio devono ricevere una promozione, ma il ministro delle finanze adotterà che se ne vadano i 68 revisori di quarta classe, prima di corrispondere agli impiegati promossi l'aumento dello stipendio a cui avrebbero diritto.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 7. Dal mezzogiorno del 6 al mezzogiorno del 7 casi nuovi 2, morti 1.

In provincia casi nuovi 15, morti 2.

Venezia 8. Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 vi furono casi nuovi due.

Dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 vi furono casi nuovi in Provincia di Venezia 19 morti 8 e 4 dei casi precedenti.

Padova 7. Da cinque giorni nessun caso, così pure nel Suburbio.

Vicenza 7. Casi nuovi 5.

In provincia casi 17.

Brindisi 7. Nelle ultime 24 ore: 8 casi, morti 0, e 5 dei casi precedenti.

In provincia: Francavilla casi 76, morti 34. Latiano casi 70, morti 26. Oria casi 3, morti 1. Erchie dal 5 al 6 casi 12 morti 2. Mesagne 1 morto dei precedenti. Sanvitonormanni casi 32, morti 4.

Elezioni Amministrative

All'Estero

La moglie di Gladstone nella lotta elettorale.

I giornali inglesi dicono che la signora Gladstone, moglie del primo ministro, ha assistito, venerdì scorso, a un *meeting* elettorale a Londra e in nome di suo marito, esortò i presenti a non ascoltare nella questione irlandese, che i consigli dell'onore e del coraggio.

Nuove monete tedesche.

Il principe di Bismark ha presentato proposta al Consiglio federale di far coniare delle nuove monete da 20 pfennings composti per tre parti di rame e una di nikel.

Per ora se ne conieranno 5 milioni di marchi.

Risse per le elezioni in Inghilterra.

Dublino 7. Una rissa seria avvenne oggi a London Derry al momento della proclamazione del risultato delle elezioni.

La polizia disperse gli unionisti riuniti davanti l'albergo ove dimora il candidato unionista.

Parecchi feriti e grande agitazione.

Il domatore Bidel e il leone Sultan.

Parigi 6. Un terribile accidente avvenne stasera alla fiera di Neuilly. Il domatore Bidel fu divorato in parte dal leone « Sultan » e riportò orribili, profonde ferite a un braccio e alle spalle. La sua vita è in pericolo.

Cronaca elettorale

Collegio Udine II.

Le elezioni del deputato per il Collegio Udine II sono fissate pel giorno 25 luglio corr.

In Provincia

Elezioni Amministrative

Pel Consiglio Provinciale.

Comune di Moruzzo.

Ciconi-Beltrame nob. cav. Giov.	voti 49
Ciconi nob. avv. cav. Alfonso	» 48

Comune di Reana al Rojale:

Billia comm. Paolo	voti 37
Deciani nob. dott. Francesco	» 37
Manticanò. Nicolò	» 37
De Puppi co. Luigi	» 34

14 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

Quando sopraggiunsero i rovesci delle nostre schiere use a vincere, Giovanni Boileau guardò bene dal rallegrarsene, seguendo l'esempio degl'illustri ingrati cui l'Imperatore aveva ricolmi d'onori e di ricchezze, l'esempio degli uomini di corta veduta, che non iscorgevano il decadimento nazionale nel trionfo dei collegati. Boileau attese senz'entusiasmo, il ritorno dei principi legittimi; egli fidava in loro per il rimarginamento delle ferite del suo paese, e col cuore come con le mani avrebbe applaudito al ritorno loro, se le armate di Wellington, d'Alessandro e di Blücher, non li avessero scortati fino nel cuore della capitale.

Pure, il fittajuolo Boileau non si fece leggere in viso il rammarico del suo amor proprio; fu imperscrutabile fino a sua moglie, che realista per la vita, non avrebbe punto saputo comprenderlo.

Madonna Boileau era una buona fittaiuola, spigliata e laboriosa quant'onesta, molto più, del tutto illetterata, ma idonea a' suoi doveri. Portava dei zoccoli cui non lasciava che la sola domenica; il suo vestire era quello d'una campagnuola di qualche agiatezza; il suo viso spirante salute, era rubicondo alquanto, pienotto e sorridente. Marietta, sebbene devota, non abbassava giammai gli occhi parlando, avesse pur ella tenuta parola allo stesso suo re. Ciò provava la purità della sua coscienza.

Non aveva fatto che del bene in sua vita, e la modestia della di lei esistenza fin dalla sua gioventù l'aveva messa al sicuro d'ogni tentazione. Non avendo chiesto mai nulla, e sempre avendo dato del suo, inaccessibile al male, chiusa ad ogni virtù, questa donna, anima nobile sotto rozzi panni, comandava il rispetto senza esigerlo, e regnava senza saperlo nella sua comune, come altra fiata avevano regnato i marchesi di Lauzane più rinomati per i loro benefici.

Quando Giovanni Boileau ebbe detto ad Antonietta: « Sono a' vostri comandi signorina, parlate, vi ascolto » la fanciulla espresse con un leggero sussulto, la gioia che le consolava quel primo successo.

— Ebbene! mio buon signor Boileau, ora vi dirò tutto, diss'ella, ma prima una domanda se mi permettete... siete voi realista?

Così dicendo, Antonietta guardò fissamente l'affittaiuolo con una di quelle occhiate insieme innocenti e leziose, che la grazia rende adorabili nelle donne, e che gli angeli o il demonio secondo i casi rendono irresistibili.

— Se egli è realista! esclamò Marietta, ridendo di tutto cuore; oh che domanda! Credo bene che sia realista... fin dalla nascita!

— Madonna Boileau, lasciate rispondere a vostro marito, vedete che egli esita!

— Egli!... oh ne rispondo come di me stessa!

— Ora! mio buon signor Boileau, riprese Antonietta stimolando il fittaiuolo, che sotto la recente impressione del cattivo procedere della marchesa, esitava infatti a far la sua professione di fede, siete voi realista, sì o no?

— Se non fossi realista, signorina, disse egli finalmente, voi non sareste rientrata nel vostro castello.

— Oh Dio mio! che peccato! interruppe Antonietta, con l'accento d'una vera contrarietà.

— Peccato? fece Marietta attonita.

— Peccato? ripetè Boileau stupefatto.

— Insomma! riprese Antonietta senza curarsi di questa doppia esclamazione; altra domanda!! vediamo se sarò più fortunata: Se fossi vostra figlia, signor Boileau, ne avreste voi rammarico? Dio mio! rispondete presto, voi mi tenete sulle bragie.

— Signorina...

— V'assicurò, interruppe ancora la impaziente e graziosa fanciulla, che mio padre mi ama assai, ch'egli ad ogni istante mi chiama il suo tesoro, la sua speranza, la sua piccola fata, la sua Antigone. Oh! io l'amo tanto, il mio caro e buon padre... Ebbene! sento che se fossi vostra figlia, vi amerei, di tutto cuore.

— La è ben graziosa! disse Marietta. Ah! sì, noi pure vi amiamo, noi pure.

— Io v'era devoto per dovere e per rispetto senza conoscervi, signorina, rispose il fittajuolo. Ora sono contento di provarvi il mio attaccamento, già che me ne offrite l'occasione. Oh sì! sarei ben orgoglioso d'avervi a figlia.

— Ah! questo, si chiama parlare, esclamò Antonietta. Or bene, mio buon signor Boileau venite subito, senza più perder tempo in chiacchere, a rendermi un gran servizio.

— A voi? signorina.

— No... all'umanità... Siamo bene intesi, eh? Io sono vostra figlia... come mi chiamo? Che nome volete darmi? Luigia, non è vero? Sì Luigia... il mio povero fratello si chiamava Luigi! Luigia Boileau, va bene. Ah! non vi pentirete di questa bugia marchiana. Venite... venite voi pure mamma Boileau; poichè diventate la mia cara mamma!

Condotti così da Antonietta, l'affittaiuolo e sua moglie si inoltrarono in un boschetto del parco, ove, trastullavansi e pipilavano alcuni uccellini lieti della loro prima primavera.

— Ah! Gesummaria! esclamò Marietta, scorgendo a traverso una chiudenda di siepi, ricoperta già di foglie primaticcie, tre uomini, de' quali uno era steso a' piedi degli altri due: sarebbe stato commesso un delitto in casa nostra?

— Ho capito, rispose il fittaiuolo; si sono battuti, ora mi spiego l'affare della vettura, il russo, l'inglese.

— Sì, disse Antonietta all'orecchio di Boileau, vi siete apposto bene. Non dimenticate la vostra promessa. E così, soggiunse ella, risolutamente entrando nella macchia, mi sono fatta aspettare, non è vero? Ma eccomi qua — come ve l'aveva promesso vi conduco, mio padre e mia madre. Come sta il povero ferito?

— Male, signorina, male! rispose l'uomo ch'era in piedi, e salutò rispettosamente la fanciulla. — I vostri beneficî potranno salvarlo? Ahimè!...

Noi dobbiamo render conto al lettore dell'apparire inaspettato di questi due personaggi, apparire prodotto dal caso, questa guida insensata che quà giù governa i più saggi di noi.

Antonietta aveva sentito, in fondo al cuore, l'ingiustizia e l'ingratitudine di sua madre verso l'onesto fittaiuolo cui la sua famiglia doveva tanti elogi e tanta riconoscenza.

Perciò, ben certa di non far dispiacere alla marchese di Lauzane, ella s'era sottratta dal castello come per passeggiare nel parco, e s'era diretta verso il casino da caccia ove sperava trovare papà Boileau. — « Saprò ben io consolarlo, diceva ella fra sè, strada facendo; gli proverò che mamma ha altrettanto buon cuore, che egli non sarà più ostinato a serbarci rancore, voglio rappattumarlo con noi ».

Tutta assorta nel combinare i suoi progetti di seducimento, Antonietta, che aveva fatto un lungo giro onde niuno s'avesse ad accorgere del di lei intento, si smarrì nei viali incrocicchiati del parco, e trovossi nel folto non sapendo più qual direzione pigliare. Ella si fermò per orientarsi, e nel momento in cui stava per riconoscere la via, udì un stormire di fronde, e vide apparire un uomo d'alta statura, pallido in viso cogli occhi smarriti sì che in certa maniera la colpirono di terrore. Ella s'appoggiò con una mano rabbrividita ad una gran quercia, e rimase là senza voce e quasi pietrificata.

(*Continua*).

Comune di Pagnacco:

Billia comm. Paolo	voti 61
Deciani Francesco	» 64
Mantica co. Nicolò	» 63
De Puppi co. Luigi	» 48

Meretto di Tomba:

Billia comm. Paolo	voti 48
Deciani nob. dott. Francesco	» 42
Mantica co. Nicolò	» 48
De Puppi co. Luigi	» 45

***

S. Giov. Manzano, *7 luglio.*

Tardai fin oggi a darvi notizia sull'esito delle elezioni amministrative avvenute qui domenica scorsa 4 corr. Il ritardo viene giustificato perchè volea sincerarmi d'un fatto.

Eccovi intanto le nude cifre:

Consiglieri Comunali

San Giovanni: Bigozzi Giusto	voti 22
Tami dott. Angelo	» 5
Medeuzza: Agricola nob. Riccardo	» 4
Grattoni Agostino	» 4
Villanova: Molinari Desiderio	» 19

Consiglieri Provinciali.

Mangilli march. Fabio	voti 44
Attimis co. Germanico	» 86
Ferro dott. Carlo	» 8
De Girolami cav. Angelo	» 8
Dispersi	» 5

***

Relativamente il numero dei concorrenti alle urne fu abbastanza numeroso, vista la fiaccona generale che ai nostri giorni si impadronisce quando si tratta della cosa pubblica.

Il fatto che volli accertarmi pigliando lingua qua e là pel comune, sono le sincere lagrime di con...solazione sparse pello scacco matto toccato all'odierno sindaco che per ciò è morituro.

Vedete che sopra 22 votanti si ebbe 5 voti compreso il suo, e quello d'un povero avvocato di Udine, che si trascinò qui, ed il quale certamente avrà rimpianto qualche buon affare perduto!

Io non dirò che si era reso odioso a tutti, ma ben noioso. Egli che avea cominciato la sua brillante carriera sindacale con espulsioni su tutta la linea, egli che volea governare solo a mezzo dei preti, della questura e dei carabinieri! L'unica opera grande, immortale e che per lunghi anni resterà impressa... nel lunario, si è la istituzione del famoso mercato bovino, e di cui meno la maccheronata del primo dì, in seguito non comparvero in piazza le sue lusinghe.

E dire che ultimamente fu abbandonato fin dai preti! lui portato replicatamente dal *Cittadino* molto slavo e poco italiano, come candidato al Consiglio comunale di Udine, nonchè al Provinciale!

Ma basta, che la sarebbe lunga a volerla contar tutta.

Certamente egli si avvolgerà nel mantello della indignazione per tanta ingratitudine, e maledirà ai tanti mali di testa e di stomaco sofferti a pro del Comune.

E dite ai Sindaci
Che mal si compra
Col reggir la fascia
E che io morii.

Natiso.

***

Il risultato definitivo nel Distretto di Cividale a tutt'oggi è il seguente:

Coceani	voti 148
Attimis	» 470
De Girolami	» 227
Mangilli	» 638
Ferro	» 241

Mancano ancora quattro Comuni.

Tarcento, *6 luglio.*

Elezioni amministrative.

A Tarcento non ci si conosce più. Da qualche tempo in qua succedono certe cose inesplicabili ed inqualificabili, le une più strane delle altre. Si offendono, e si lasciano offendere impunemente, le migliori tradizioni locali, il decoro e la dignità del paese, il buon senso ed il senso comune. È una cagnara da non si dire; è una demoralizzazione che rattrista e che disgusta profondamente.

Guardate adesso le elezioni amministrative.

Il *partito nero*, rotto ogni ritegno, inasta la sua bandiera e scende, provocante, in lizza. Ciò determina un accordo all'ultima ora, fra tutte le frazioni del partito liberale. Naturalissimo: bisogna *esser compatti* e bisogna *spiegare la massima energia*. Gran belle parole queste!... Ma i fatti son maschi.

Eccovi le due liste che si contendevano il favore delle urne:

Lista liberale concordata: Morgante cav. Lanfranco (rielezione), Morgante dott. Giuseppe (rielezione), Armellini Luigi fu Gerolamo, Angeli Giambattista, Venturini Pier Paolo, Del Pino Luigi fu Giacomo.

Lista clericale: Armellini Luigi fu Gerolamo, Rumiz Lorenzo (rielezione), Cossio Giuseppe detto *Lung*, Paolone Gerolamo detto *Ricaldo*, Paolone Francesco detto *Vescul*, Vanello Valentino.

Note in margine. I nomi portati dalla lista clericale, se si eccettua quello dell'ex-segretario Armellini (comune alle due liste), son tolti tutti dal minuto contadiname dei sobborghi. Il Paolone Gerolamo ha un fratello prete; il Paolone Francesco non conosce l'alfabeto nemmeno di vista.

Ebbene, che rispondono le urne? — Testuale. Inscritti 402, votanti 232: Armellini Luigi 206, Rumiz Lorenzo 157, Cossio Giuseppe 155, Paolone Gerolamo 155, Paolone Francesco 158, Vanello Valentino 158; Morgante dott. Giuseppe 71, Morgante cav. Lanfranco 66, Venturini Pier Paolo 61, Del Pino Luigi 58, Angeli Giambattista 57.

Fra i *voti dispersi*, son degni di nota i seguenti: Giavitto don Antonio 2, Armellini don Antonio 2, Paolone don Giambattista 2, Sbuelz don Leonardo (pievano) 1.

Dunque l'egregio nostro ex-segretario Armellini non può entrare in Consiglio se non col *placet* della Canonica e della Fabbriceria?

E tutto questo, s'intende, avviene a Tarcento, proprio a Tarcento, con un corpo elettorale dal *fine discernimento*, durante l'anno di grazia 1886!... O tu esulta, ombra intemerata e verecondo di Nait! esulta, chè ne hai ben donde!

Nè basta ancora, viscere mie. I clericali, da gente di spirito ci vollero regalare per sopramercato una graziosa ed innocente burletta.

Nessuno si sognava, nel Distretto, di contrastare la rielezione del cav. dott. Alfonso Morgante al consigliereato provinciale. Già Nimis, Cassacco, Lusevera, si pronunciarono in favore di esso con moto spontaneo e ad unanimità di suffragi. Questione di gusti. Invece Tarcento, paese di proposito, non doveva adoperare così; Tarcento doveva mostrarsi di *parere contrario*. O che siamo forse un branco di pecore, noialtri della *capitale*?

Inchiniamoci intanto, riverenti, al solenne verdetto delle urne. — State bene attenti. Votanti 227: Armellini Luigi fu Girolamo 154. Morgante cav. dott. Alfonso 73.

Davvero che il *signor* Armellini non meritava questo tiro birbone. Non che a lui manchino le qualità volute per cuoprire la carica di che si tratta; tutt'altro. Ognun sa quanto egli vale. Ma servirsi del suo nome per isfogare basse passioni e per perpetuare un'azione vergognosa; contrapporre, in tali circostanze, l'ex sindaco, il cugino al cugino, l'amico all'amico!... Via, è qualche cosa di inaudito!

al.

***

Colèra. A Pordenone 2 nuovi casi; a Fanna 1 caso seguito da morte; a Cordovado 1 caso; a Vivaro 1 morto ed 1 guarito dei colpiti precedentemente.

In Città

Elezioni Amministrative

Ci venne rivolta domanda se noi insistiamo sul nome del cav. *Francesco Braida* quale candidato al Consiglio provinciale, e noi dobbiamo francamente rispondere di sì.

È vero che il cav. Braida ci inviò quella lettera in cui declinava la candidatura, ma è altresì vero che lo scorso anno aveva accettato di esser portato nella lista dei candidati a consiglieri provinciali riportando nella nostra città una *splendidissima votazione* superiore quasi del doppio ai voti ottenuti dal sig. Deciani, che riuscì vittorioso invece pei maggiori suffragi avuti nei comuni rurali.

Al *Giornale di Udine* che si affatica a pubblicare che il cav. Braida non vuol accettare la carica, dovremo domandare se sa o meno i motivi della ritrosia nata quest'anno nel cav. Braida. E se non lo sapesse glielo diremo noi colle stesse sue parole;

« Per quel disgusto che avviene nei « migliori quando in un paese si abusa « della libertà, e per spirito di parti- « gianeria si semina in esso il germe « di discordie, perniciosissime ». In altre parole « fu la *famosa fusione degli elementi affini* ».

Tutti riconoscono, e noi per i primi, di quali sentimenti anti-clericali sia fornito l'egregio Direttore del *Giornale di Udine*, ora egli nella sua coscienza dovrebbe vedere se il candidato che si contrappose e si contrappone al Braida corrisponde o meno ai principii stessi. Consulti il sig. Direttore del *Giornale di Udine* i colleghi liberali del sig. Deciani nel Consiglio Provinciale, e da quelli si faccia dire se i voti di quest'ultimo sono o meno consentanei alle idee sempre sostenute da esso signor Direttore.

Questi sono i veri motivi percui noi non abbiamo potuto accettare di sostener la rielezione del sig. Deciani e quindi dobbiamo invece raccomandare agli elettori indipendenti del Distretto di Udine la nomina del

cav. Francesco Braida.

Società Reduci. Dalla Commissione ordinatrice del *IV Congresso dei Veterani 1848-49 e delle Società di ex Militari d'Italia* che avrà luogo in Napoli nell'ottobre p. v., venne annunciato a questa Presidenza che il ribasso ferroviario sarà del 75 per cento sui prezzi ordinari.

Partenza. L'on. senatore Pecile è partito stamane col treno delle cinque direttamente per Parigi, onde visitare la raccolta fatta al Congo dal di lui figlio Attilio e dal co. Giacomo di Brazzà ed esposta a quel Museo.

Per la verità dobbiamo dire come, mentre è un fatto che i signori ingegneri Helmann e Comencini abbiano rinunciato da direttori del lavoro per la collocazione della base del monumento a Giuseppe Garibaldi, i medesimi signori vennero a tale deliberazione non essendo stata accolta la loro domanda per ottenere che uno scalpellino pratico nel lavorare il granito, avesse da esser presente alla posizione in opera dei massi di granito stesso per far sì che questi bene combaciassero gli uni sugli altri.

Salute pubblica. La donna, moglie al C. colpita ieri l'altro da caso sospetto, e tradotta ieri stesso al lazzaretto, assieme a tutta la famiglia, soccombette durante la decorsa notte.

In città, oggi, nessun annuncio di nuovi casi.

Vita militare. Oggi nelle ore pom. rientra in città il battaglione che si era accantonato a Godia per la esercitazione ai tiri di combattimento, e domani nelle ore pom. parte il battaglione acquartierato in Castello che si *fermerà* pure accantonato in Godia per sei giorni onde esercitarsi al tiro medesimo.

Le corrispondenze per Alessandria d'Egitto. La direzione generale delle Poste informa che pervengono in transito all'ufficio di Brindisi moltissime corrispondenze originarie dall'interno del regno e dirette ad Alessandria d'Egitto, le quali sono erroneamente francate, come quelle dirette nei paesi dell'Unione Postale, e cioè centesimi 25 le lettere semplici a cent. 5 le stampe ed i giornali, mentre le corrispondenze stesse, secondo le tariffe pubblicate, dovrebbero essere considerate come quelle dirette nell'interno del regno poichè, quantunque l'ufficio postale italiano di Alessandria d'Egitto sia stato da tempo soppresso, pure l'amministrazione egiziana, per accordi passatisi, continua a mantenere invariato fra l'Italia e la città di Alessandria le tasse primarie in vigore.

Banda Cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 e mezzo sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia « L'Assedio di Arlem »	Verdi
3.	Valzer « Farfalle d'Oro »	Arnhold
4.	Duetto Finale I. « I Vespri Siciliani »	Verdi
5.	Duetto e Terzetto « I due Foscari »	Verdi
6.	Polka « Trillo »	N. N.

Arresto sotto l'accusa d'infanticidio. Questa notte veniva arrestata certa S. T., domestica in via Aquileja, sotto l'accusa d'infanticidio.

La scoperta d'uno studente contro il colèra. Nell'ultima *seduta* dell'accademia di medicina tenuta l'altra sera a Torino il dott. prof. Peroncito diede comunicazione di un importantissimo fatto.

Si tratterebbe della scoperta della cura infallibile del colèra, fatta dopo lunghe ricerche dallo studente Giordano, nel laboratorio del professore Perroncito stesso.

La cura consisterebbe in un particolare metodo per l'introduzione delle sostanze antisettiche nel tubo intestinale col mezzo della sonda gastrica. La sostanza adoperata sarebbe l'estratto del *timol*. Questo metodo avrebbe già dato *risultati sorprendenti*.

Il prefetto mandò subito comunicazione del fatto al ministero, e si dice che il giovane dottore verrà inviato a Lecce, dove infierisce la epidemia, a mettere in pratica questo suo ritrovato.

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 3 luglio 1886.

(Continuazione, vedi numero precedente.)

Processo contro Micossi Pietro e Comelli Francesco accusati di omicidio volontario.

Presidente cav. Billi — P. M. cav. Mezzadri, *difensori* avv. Baschiera e Dabalà pel Micossi; D'Agostini e Bertacioli pel Comelli.

Binutti Luigi soldato alpino — Giunsi a Nimis colla compagnia la *mattina* del 8 luglio. Pregai mia madre di porre vicino al muro che circonda la corte dell'oste Ferigo una scala onde poter sortire e rientrare nell'osteria ove eravamo acquartierati senza esser visto.

In quel giorno andai su e giù più più volte ed una volta ricordo anche dopo suonata la ritirata, ma sempre solo e mai col Comelli che non so neppure se sia uscito servendosene di quella scala.

Nell'osteria Zoffot trovai il Comelli seduto ad un tavolo che beveva col Pietro Micossi, anzi il primo mi offrì da bere, ma non mi parlò nè in allora nè prima della scala. Quella sera, sembrami che la ritirata sia stata suonata alle 8 ed il silenzio alle 9, però non lo posso dire con sicurezza perchè non avevo orologio. Passai la notte in granaio e circa 3/4 d'ora dopo il silenzio ho visto che c'era anche il Comelli, di più non posso dire perchè mi addormentai subito dopo.

Di Maria Giov. Battista — Nel 8 luglio giunsero a Nimis gli alpini e si acquartierarono nell'osteria Ferigo. In quel giorno, la madre del soldato Binutti pose vicino al muro del Ferigo una scala perchè il figlio potesse servirsene per sortire ed andare a casa. Di giorno ho visto parecchi soldati che col mezzo di quella scala scavalcarono il muro. Non so se siano usciti anche di notte perchè io, quando suonò la ritirata, ero già coricato.

In paese la mattina del fatto si diceva che la Micossi *fosse* stata uccisa dal figlio Pietro, qualche giorno dopo si incominciò a dire che era stato il Comelli Francesco d'accordo col figlio.

Stolfo Francesco — La mia stanza è al piano terra entro la corte dell'osteria Ferigo. Verso le 9 pom. del 8 luglio mentre stava spogliandomi per coricarmi sentii picchiare alla porta e si presentarono tre soldati alpini i quali mi chiesero se permettessi loro di sortire per la finestra della mia stanza. Io aprii loro la finestra che mette sul fondo affittato a Comelli Protasio ed essi sortirono nè ritornarono certo per quella parte.

Siccome era scuro perchè non avea acceso il lume, non abbadai chi fossero, e non so se fra essi fosse stato Comelli che neppure conosco.

Nel domani sentii dire che era stata uccisa la Domenica Comelli e si incolpava il figlio Pietro che fu anche arrestato, nei giorni successivi senti ad incolpare il Comelli Francesco, e si diceva che ciò avesse fatto per liberare un suo fratello ammaliato per stregoneria, e che avesse agito di concerto col Pietro Micossi.

Comelli Protasio — Nella sera del 8 luglio mi trovavo fuori della porta di mia casa posta nella corte promiscua dell'osteria Ferigo e vi rimasi fin verso le 9 e mezza.

In quella osteria era accantonata la compagnia alpina giunta in quel giorno e credo che nella sera la ritirata sia stata suonata alle 8, non so poi quando il silenzio.

Standomene come dissi fuori della porta di casa mia ho visto fra le 9 e le 9 1/2 uscire parecchi soldati ma non so se fra essi vi fosse anche il Comelli che non conosco. Essendomi coricato verso le 9 1/2 non ho visto quei soldati a rientrare.

Dallo Stolfo seppi che in quella sera tre o quattro lo aveano pregato di sortire da una finestra della sua stanza e che egli n'aderì, a me era stata fatta la stessa domanda, ma mi rifiutai.

Dalla voce pubblica seppi della morte della Domenica Micossi e sentii pure che l'avesse uccisa il Comelli per liberare un fratello dalle streghe di concerto col figlio della Micossi.

Cricco Domenico — La mia casa dà sulla corte dell'osteria Ferigo ove erano gli alpini nella sera del 8 luglio. In detta sera io non so se soldati ne siano usciti perchè mi ritirai per tempo.

Nel mattino sentii a parlare della morte della Domenica Comelli, e si incolpava il di lei figlio Pietro. In seguito la voce pubblica incolpava Comelli Francesco *dicendo* che l'avesse uccisa per liberare la famiglia dalle disgrazie ritenendo che un suo fratello fosse ammalato per opera delle streghe, e si diceva anche che vi fossero stati accordi tra il Micossi Pietro e l'alpino Comelli.

Tale è la voce pubblica in Nimis, io però faccio poco calcolo di queste dicerie perchè ora si racconta in un modo, ora nell'altro.

Biasoni Francesco (mormorio nel pubblico essendo esso il mago di Gemona) — Da quando fui condannato ad un mese di carcere per truffa abbandonai il mestiere di gettare le carte e leggere libri. Io però non esercitai mai la magia nè mai seppi che mi chiamassero *mago*. Da me non vennero mai soldati a consultarsi cosa dovessero fare circa alle disgrazie delle loro famiglie e non ho quindi mai visto il Comelli che neppure conosco. *Per conseguenza* non è vero che io gli rispondessi che bisognava far morire la strega.

Comelli Giovanni — Verso la seconda metà di luglio si trovava a lavorare presso di me Orsola Cricco e parlando della uccisione della Comelli avvenuta nella sera del 3 luglio mi osservava che ella sapeva più cose di tanti testi che venivano chiamati dal Pretore.

Io allora io la spronai a raccontarmi ciò che sapeva ed essa mi disse:

« Nella sera del 3 luglio io mi coricai tardi, e verso le 10 pom. stando alla mia finestra vidi venire per la strada detta Micossi, Giovanni I. Micossi e subito dopo il soldato alpino Comelli e poco dietro a lui il Pietro Micossi. Giunto il Comelli sul crocicchio del borgo voltò per la strada che conduce a Borgo Valle, e il Pietro Micossi giunto sul crocicchio stesso si fermò poscia e si diresse a destra verso Borgo Tubetti. Qualche momento dopo, Micossi Pietro tornò indietro e prese la strada che aveva battuto Comelli pochi istanti prima ».

Mi soggiunse che aveva riconosciuto benissimo il Comelli perchè era una notte chiara e perchè era stato suo amante, e che tutto ciò che a me avea raccontato era noto anche a certo Giuseppe Zenarola, il quale non volea però immischiarsene.

Mi raccomandò che non palesassi quanto essa avevami detto.

In seguito io ripetei questo racconto a Giovanni I. che ne informò il pretore il quale mi *assunse* in esame ed *io dovetti* dire ciò che mi avea detto la Cricco.

Dalla voce pubblica sentii a dire della morte di Domenica Comelli avvenuta nella sera del 3 luglio e si incolpava il figlio Pietro, dopo si parlò del Comelli e si diceva che avesse ciò fatto per liberare un fratello dalle streghe.

Micossi-Laura Pietro — Racconta il discorso fatto dalla Orsola Cricco e ripetuto dal teste precedente Comelli.

Cricco Orsola — Non è vero questo lo raccontai a Comelli ed a Micossi e tutto quel racconto è di mia invenzione. La sera del 3 luglio non ho punto ve-

dato nè Giovanni I. nè il Comelli alpino, nè il Pietro Micossi perchè io era a letto.

Verso le 10 mia sorella Ida trovavasi alla finestra della mia stanza e mi disse: Vieni che probabilmente ora passa Comelli Francesco, ma io non volli alzarmi dal letto.

Cricco Ida — Circa le 9 1/4 del 3 luglio mi recai a casa ed incontrai Pietro Micossi che si dirigeva verso casa sua.

Qualche tempo dopo mi trovavo sulla finestra della mia stanza e mia sorella Orsola era a letto nella stessa stanza. Vidi venire una persona e a poca distanza un'altra che provenivano da borgo Micossi. Giunte dette due persone alla estremità della detta strada, la prima voltò verso borgo Valle, l'altra verso il Cornappo, e subito dopo ritornò indietro e prese essa pure la via di borgo Valle. Non conobbi nè l'una nè l'altra delle due persone, nè saprei se una fosse vestita da militare.

Io dissi a mia sorella che si alzasse che passava Comelli Francesco, ma ciò dissi per ischerzo perchè sapeva che mia sorella aveva amoreggiato con lui ed aveva amicizia.

Il P. M. non volendo credere alle spiegazioni delle Cricco sull'essersi esse inventata per saccentería la circostanza di aver veduto quella sera il Comelli verso le 9 1/2 venire dal suo borgo, precedendo Micossi, e l'altra di avere per ischerzo accennato che veniva sotto le loro finestre; per quanto le Cricco persistessero deplorando la propria leggerezza, chiese che si avviasse in loro confronto penale procedimento per reticenze.

Siccome il teste Giovanni Moro che aveva riferito le dichiarazioni delle Cricco aveva soggiunto come esse dicessero essere stato presente a quel passaggio Giuseppe Zenarola, così l'avv. D'Agostini osservò che era prudente soprassedere da ogni provvedimento fino a che questi non venisse sentito.

La Corte ritiratasi dopo brevi istanti usciva con un'ordinanza che respingeva la proposta di udire il Zenarola per essere questi semplice testimonio del potere discrezionale, ordinava l'arresto delle due sorelle e l'avviamento in loro confronto della procedura per reticenze.

Subito dopo veniva sentito il teste Zenarola il quale smentiva seccamente l'aggiunta del Giovanni Moro, perchè depose che la sera del 3 luglio si trovò in casa di Luigia Del Fabbro ove eravi anche Pietro Micossi il quale se ne andò verso le 10. Esso teste si diresse a casa sua e più non lo vide.

PROCESSO DEI 2 MILIONI

Contrariamente a quanto dicevasi, ieri è cominciato alle Assise d'Ancona il processo dei due milioni.

L'aula delle Assise è stretta, affollata fino dalle 10 e mezza. La curiosità spinge tutta questa gran gente a sfidare il caldo enorme. L'emiciclo è tutto occupato; il numero dei *reporters* è straordinario. Il popolo si pigia sulle scale e davanti il palazzo di giustizia.

Alle 11 si fanno entrare gli imputati. Un mormorio ostile sorge fra il pubblico all'apparire dell'avv. Lopez, una figura esile d'uomo. Lopez è convulso; pare oltremodo accasciato.

Tutto l'interesse del pubblico femminile è là, su lui, che era diventato celebre con le sue amanti prima che col processo dei due milioni.

Il presidente interroga gli imputati sulle generali. Lopez risponde con voce spenta. Gli altri imputati si mantengono abbastanza tranquilli.

Si passa alla formazione dei giurì.

Il cancelliere dà lettura dell'atto di accusa. L'atto d'accusa è lungo, circostanziato; ma non reca novità assolute. Le cose che dice sono generalmente note.

Presiede l'Assise il cons. Laltoni. Rappresenta il P. M. il procuratore generale Cassano.

Della difesa fanno parte i deputati Bruschettini e Fazio Enrico.

La parte civile è rappresentata dal senatore Pierantoni che assisteva all'odierna seduta.

I testimoni sono 172 — cioè 54 di accusa fra cui i giornalisti Fratti e Vettori, il comm. Grillo, il baritono Cotogni. Non verrà la famosa Teresina — per la quale il Lopez spese somme enormi.

I testimoni a difesa sono 116.

Per gli agricoltori

Lo stato delle campagne.

(Seconda decade di giugno).

La temperatura media decadica fu in media inferiore alla normale corrispondenza dai 2 ai 3 gradi.

La temperatura più bassa si verificò a Belluno con 0°, 7 nel 18, la più alta a Palermo con 31°, 8 nel 20.

Veneto. Le soverchie pioggie fecero sospendere, con grave danno della campagna, i lavori campestri; anche diversi prodotti, quali le fave ed i frumenti, n'ebbero a soffrire. La campagna bacologica è dovunque terminata con risultati generalmente soddisfacenti. È desiderato ovunque il bel tempo.

Lombardia. Nella gran generalità il raccolto dei bozzoli è stato soddisfacente. Le viti presentano uva bella ed abbondante; le soverchie pioggie e le basse temperature tuttavia fecero del danno a questo prodotto ed anche ai frumenti. Maiz molto promettente, si sta raccogliendo la segala. La grandine ha recato del danno nel circondario di Vigevano (Pavia).

Piemonte. Belli il maiz ed i prati. La campagna bacologica è generalmente finita con ottimi risultati. È incominciata la mietitura della segala. Il frumento è prossimo alla maturazione. La vite è carica di bei grappoli; soltanto nella provincia di Novara cominciò a presentarsi la peronospora.

Liguria. La pioggia tornò proficua alle campagne nella riviera di ponente. In quella di levante fu soverchia ed anzi fece del danno; nella provincia di Massa Carrara si lamenta perciò l'estendersi della peronospora.

Emilia. In generale le pioggie tornarono propizie alle campagne. Bello il maiz ed il frumento; le viti soltanto in alcune località soffersero per la soverchia umidità e per il relativo estendersi della peronospora. I bachi diedero generalmente prodotto abbondante. Danni in ristretta località per grandine nelle provincie di Piacenza, Ferrara e Bologna.

Marche ed Umbria. Le pioggie tornarono generalmente propizie. Ora però viene desiderato vivamente dagli agricoltori il tempo buono. Maiz in buone condizioni. Gli ulivi hanno avuto una fioritura straordinaria e sono molto promettenti. Le pioggie in certi luoghi hanno guastato in parte il fieno ed il frumento.

Toscana. Le soverchie pioggie riuscirono generalmente di danno alle campagne, in modo speciale ai grani ed alle viti. In queste ultime si è manifestata la peronospora.

Lazio. Belle le uve che si stanno solforando per la terza volta. Presso Velletri è apparsa la peronospora e la clorosi. I grani sono prossimi alla maturazione. Continua la falciatura del fieno.

Regione Meridionale Adriatica. I venti forti del 20 hanno danneggiato i grani presso Chieti e Campobasso. Nelle Puglie la mietitura è presso al termine. Bellissimi gli ulivi. Nel Leccese maturano i fichi primaticci e le pere.

Regione Meridionale Mediterranea. Si stanno maturando le biade. Presto si darà principio alla mietitura dei frumenti anche nella parte settentrionale; in quella meridionale è al colmo. Nei nomi il tempo piovoso ha portato dei danni a quelle campagne, in modo speciale alle viti ed agli ulivi. Il vento fortissimo del 20 portò qualche danno nelle provincie di Benevento e Avellino. Bene il maiz. Danni per grandine presso Pomarico.

Sicilia. Si stanno falciando i grani; si procede al raccolto delle fave. Sono maturi i fichi e le mele estive.

Sardegna. I venti impetuosi hanno recato dei danni alle viti nella provincia di Sassari. Le fave sono già state raccolte.

Riepilogo. Le pioggie cadute riuscirono dannose nell'alta e media Italia alle viti, coll'impedire in alcune località l'allegamento dell'acino e col favorire in altre la diffusione della peronospora; nella gran generalità tuttavia il loro aspetto è promettente. Per combattere la peronospora si sta dovunque esperimentando il latte di calce. Nell'estremo sud la mietitura del frumento è presso al termine; nel nord si sta iniziando quella della segala. Il maiz è dovunque rigoglioso e promettente. Belli i prati e i foraggi. I venti forti del 20 portarono danni in alcuni luoghi dell'Italia meridionale. Danni per grandine si ebbero a lamentare nelle provincie di Pavia, Piacenza, Ferrara, Bologna e Potenza. Questi danni tuttavia, oltre che in ristrette località, furono di piccolo momento.

Nota allegra

Possediamo l'originale di una lettera spedita da una direttrice di filanda ad un filandiere della nostra provincia, e ne diamo qui, sotto la copia autentica:

Illustre sig. Bortolo,

Udine li . . . . . .

Oltre la grande e nobile bontà di S. V. Ill. corro ad invocarle perdono sulle seguenti circostanze fatali.

Un dolore fortissimo porto al petto d'annunziarle ch'io sono nell'impossibilità di poterli servire a motivo che sotto il grembo mio tengo la crescenti prole, e da qualche mese sono prossima al parto; — *combinazione per altro di matrimonio.*

Non vorrei che la S. V. Ill. rigettasse questa mia preghiera e mi escludesse dal V. nobile servizio, che se a caso disgraziato m'avesse a perire il neonato sarei a qualunque tempo ed ora pronta a servirla.

In unione alla nobile di Lei famiglia gli rendo da umiliss.ª serva i più celebri saluti, nonchè augurandogli cio la conservazione ed esaltazione della nobile di Lei casa

In fede

L'umilissima di Lei serva

(segue la firma).

Notiziario

Crisi ministeriale in vista.

Benchè una crisi ministeriale sia inevitabile e voluta dal Depretis, sinora non venne peranco decisa la sostituzione del Coppino coll'onorevole Luzzati. Queste sono semplici invenzioni. Tuttavia confermasi che crisi vi sarà e presto, e che non uno, ma tre ministri dovranno uscire dal gabinetto.

Il re a Venezia.

Nella seconda metà di luglio, dopo assistito all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Genova, il re andrà Venezia, accompagnato da Brin, a passarvi in rivista la squadra navale.

La nostra alleanza coll' Austria.

La *Tribuna* parlando delle voci sparse di questi giorni nega assolutamente fede alla possibilità che l'Austria conceda all'Italia compensi territoriali oppure che riconosca i nostri diritti, oppure che Robilant chieda qualsiasi soddisfacimento alle legittime aspirazioni del paese.

Se il gabinetto Depretis-Robilant continuerà al potere fino all'altro anno, verrà rinnovata l'alleanza con le potenze centrali senza alcuna condizione.

Ultima Posta

Elezioni inglesi.

Londra 7. Eletti: 204 conservatori, 44 unionisti, 98 gladstoniani, 41 parnellisti.

Londra 7. Sono eletti finora ad ora 218 conservatori, 45 unionisti, 108 ministeriali e 44 parnellisti.

I ministeriali guadagnano due nuovi seggi, i conservatori quattro.

Sextione parnellista sconfisse il candidato conservatore a Belfast.

Fra Inghilterra e Russia.

Londra 7. Lo *Standard* ha da Berlino:

I giornali sono unanimi nel riconoscere che la soppressione della franchigia nel porto di Batum è diretta esclusivamente contro l'Inghilterra.

Gli interessi delle potenze continentali non sono così implicati, perchè le potenze facciano una protesta qualsiasi.

Secondo un dispaccio del *Times* colà pure non si dà molta importanza a tale fatto.

Il *Times* dice che la misura non è di grande importanza ma riflettendo alla condotta generale della Russia in Oriente, gli uomini di Stato inglesi, e l'opinione pubblica inglese devono nutrire una profonda diffidenza per tuttociò che riguarda la buona fede russa.

Telegrammi

Bruxelles 7. I fabbricati dell'università di Bruxelles sono in fiamme.

Bruxelles 7. Il fuoco fu circoscritto. Parte della grande sala accademica è distrutta. Parte della biblioteca fu salvata.

Madrid 7. Nuovi terremoti a Malaga. Allarme generale.

Londra 7. La *Gazzetta* pubblica l'ordine interdicente, causa il colèra, l'importazione in Inghilterra di stracci provenienti dall'Italia fino al primo novembre.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 8 Luglio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

		da L.	a
Granturco com.	n.	12.15	13.80
Sorgorosso	„	—.—	—.—
Segala	„	9.45	9.80
Orzo brillato quint.	„	—.—	—.—
Cinquantino	„	11.30	11.70
Pignoletto	„	—.—	—.—
Giallone com.	„	—.—	—.—

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

		da L.	a
Fieno Alta I qual.		—.—	—.—
» » II »		—.—	—.—
» Bassa I »		4.60	5.—
» » II »		—.—	—.—
Paglia da lettiera		5.50	5.75

(Compreso il dazio).

		da L.	a
Legna	Tagliate	2.45	2.60
	In stanga	2.35	2.50
Carbone	I qualità	7.50	7.75
	II »	6.25	6.50

LEGUMI FRESCHI

	da L.	a
Fagiuoli dal piano	—.—	—.—
» tegoline	—.8	—.12
» schiavi	—.—	—.—
Asparagi	—.—	—.—
Piselli	—.14	—.18
Patate	—.8	—.10
Pomidoro	—.30	—.32

FRUTTA.

		da L.	a
Pera	Rugine	—.—	—.—
	Moscato	—.—	—.—
	Butirro	—.—	—.—
	Spada	—.—	—.—
	Comuni	—.—	—.25
Lampone		—.85	1.90
Fragole		—.50	—.55
Ciliege		—.12	—.32

POLLERIE.

	da L.	a
Pollastri	1.20	1.30
Galline	1.05	1.10
Oche vive	.55	.65
Oche morte	—.—	—.—
Polli d'India m.	—.—	—.—
» f.	—.—	—.—
Capponi	—.—	—.—
Anitre	—.—	—.—

UOVA e BURRO.

	da L.	a
Uova al cento	5.30	5.40
Burro fresco dal p.	1.60	1.70
» m.	—.—	—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.08 a 97.88 — 1 luglio 99.35 a 99.55 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 319 —.— a 320.— Banca di Credito Veneta da 254. — a 256.— Società costruzioni Veneta 393 a 300 — Cotonificio Veneziano —.— a 3 —.— Obblig Prestito Venezia a premi 23.50 a 26.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3. — da 122.35 a 122.55 e da 122.70 a 122.90 Francia 3 da 99.85 a 100.10 — Belgio 3 da — a — — Londra 3 da 25.06 a 25.12 Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.20 Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200.50 a da — — a — —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200. 5/8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. 4—

TORINO, 7.

Rendita italiana 99.60 — Mobiliare 971.— Merid. 728.50 Medit. 566.— — Banca Nazionale 2260.

MILANO, 7.

Rendita Ital. 99.42 37 —.— — — Merid. — a — Camb Londra 25.18 — — Francia da — — a — Berlino da 123.20 — — Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 7.

Rendita italiana 99.75 Banca Gen. 647.50 —

GENOVA, 7.

Rendita italiana tend. deb. 99.60 — Banca Nazionale 2288. — Credito mobiliare 973.— — Merid. 722.— Mediterranee —.—

VIENNA 7.

Mobiliare 278.50 Lombarde 114.75 Ferrovie Austr. 227.— Banca Nazionale 874.— Napoleoni d'oro 10.01 — Cambio Pubbl. 60 — Cambio Londra 126.10 Austriaca 85.85 Zecchini imperiali 5 94

LONDRA 6

Inglese 101 1/16 Italiano 98 11/16 Spagnuolo — Turco — —

FIRENZE, 7.

Rend. 99.65 — Londra 25.09 1/2 Francia 99.97 1/2 — Merid. 735.75 Mob. 989.25

PARIGI, 7.

Rendita 3 82.62 — Rendita 5 — 101.82 — Rendita Italiana 99.82 Londra 25.26 — — Inglese 101 1/16 Italia 1/2 Rend. Turca 6.47

BERLINO, 7.

Mobiliare 456.— Austriache 366.50 Lombarde 196.50 Italiane 100.20

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 8.

Rendita ital. 99. 1/2 ser. 99.37 1/2 Napoleoni d'oro — —

VIENNA 8.

Rendita austriaca (carta) 85.20 d. austr. (arg.) 85.90 id. austr. (oro) 118.— Londra 126.55 Nap. — —

PARIGI 8.

Chiusura della sera It. 99.80

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco